

Il cantautore sardo presenta domani sera al Teatro Puccini di Firenze il suo nuovo lavoro sul poeta di Lisbona, che chiude una trilogia Deidda canta i viaggi della mente di Pessoa

Stefano Lombardi Vallauri

FIRENZE «Non sono niente, non sarò mai niente, non posso voler essere niente. A parte ciò, ho con me tutti i sogni del mondo». Speriamo di non guastare tutto l'effetto a Mariano Deidda citando le parole, di Fernando Pessoa, con cui apre sempre il suo spettacolo. In *Deidda interpreta Pessoa*, domani in scena al Teatro Puccini (ore 21, 15/20 euro, info 055/362067), il cantautore sardo intona testi del grande poeta portoghese che ha finemente adattato in forma di canzoni. Il concerto è la replica di due album, ugualmente inediti, e in primavere ne seguirà un terzo, che nella storia di Deidda completa un ciclo di totale dedizione al poeta morto a Lisbona 70 anni fa. Il primo è più classico, il secondo incorpora il jazz di maestri come Enrico Rava e Gianni Coscia -

«perché potessero mettere dentro la loro anima», commenta -, nel terzo è ospite lo straordinario Miroslav Vitous, «che è un giocoliere capace di far tutto col solo contrabbasso: cantare e insieme fare il ritmo come una percussione».

Deidda, che senso hanno le parole dell'inizio?

È una frase che va bene oggi che c'è un attivismo, una sproporzionata voglia di visibilità, per cui gli esseri umani non si sentono tali se non sono riconosciuti per strada. Invece "per viaggiare ba-

Pessoa ci ha lasciato dei concetti assolutamente moderni, bisognerebbe studiarlo oggi che c'è una generazione che si lascia imbavagliare



sta esistere", scrisse Pessoa. Lui infatti è sempre rimasto a Lisbona, ma ha fatto viaggi immensi con l'immaginazione. Con suoi etronimi (nomi fintizi con cui Pessoa firmò parecchie opere, ndr): come Alvaro de Campos, che era omosessuale, o un altro che era inglese. È un abisso questo poeta.

E qual è la storia del suo rapporto con quest'abisso?

Dura da una ventina d'anni. Ebbi tra le mani un libro piccolissimo, con la mappa di un viaggio pessoso in Lisbona: essendo sardo, mi innamorai all'istante della città. Pessoa mi catturò subito. All'inizio la scrittura mi parve un po' fredda, ossessiva, perché lui tutta la vita ha puntato il dito sulla realtà che lo circondava, pensando al futuro, al distacco tra i sentimenti e la razionali-

ta. Ma perciò bisognerebbe studiarlo soprattutto oggi che è una generazione che si fa imbavagliare, che accetta quasi tutto, mentre bisognerebbe mettere il dito nella piaga. Pessoa ci migliorerebbe. Pur senza prenderlo tutto alla lettera: in alcuni momenti la sua inquietudine è così avanzata che uno dice: non mi serve più vivere in una società come questa, prendo una corda e mi suicido. Lui non si è suicidato, è morto di cirrosi epatica, si è solo lasciato andare. Non come Pavese, ma come tanti scrittori: aveva il male di vivere.

E come cantautore lei com'è arrivato a Pessoa?

I padri sono De André, Guccini, Conte, Foscati con cui ho lavorato. Ma a un certo momento ho smesso di scrivere personalmente i miei testi.

Continuo a scrivere la musica, ma per i testi prendo Pessoa. Lui ci ha lasciato dei concetti assolutamente moderni, e allora perché copiarli? Piuttosto che spaccare frasi sue per mie, prendo lui: sono concetti che comunque mi frullano in testa.

La conoscenza di Pessoa si va diffondendo.

Vi offro una primizia: la più grande conoscitrice al mondo di Pessoa, Luchana Stegagno Pichio, che ne conosce ogni doppio e triplo senso (è stata anche insegnante di Tabucchi) in primavera presenterà al Salone del libro di Torino un volume, commissionato da Einaudi, con l'ultimo etronimo di Pessoa, il Barone di Têve, quasi sconosciuto perfino in Portogallo.

Una cordata che fa capo alla Regione Varsa la nuova iniziativa Open Versilia, destinata alla popolazione omosessuale Dal 1853: Toscana, terra di libertà

Gianni Caverri persone che chiama Open Versilia l'iniziativa, presenta Antonio Gramsci

numero sempre maggiore di persone. «In Olanda, negli anni Sessanta, fu mubli-

UNITÀ



anno 82 n.42

sabato 12 febbraio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Turiddu Giuliano: tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro Vogliano bene: tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro La nostra idea di giustizia: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol. 1, 2 e 3: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Wilma Montesi la ragazza con il reggisella: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Antonio € 1,00

www.unita.it